



DIOCESI DI
BRESCIA

X^{um} di Vita

VIA CRUCIS

MEDITAZIONI E PREGHIERE
proposte da Area pastorale per la società



Per una civiltà dell'amore

IN COPERTINA:

Tiziano, “Cristo portacroce”, 1560 circa.
Museo dell’Ermitage di San Pietroburgo

PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

MEDITAZIONI E PREGHIERE

proposte da Area pastorale per la società e redatte da

- I GESÙ È CONDANNATO A MORTE**
amministratore locale
- II GESÙ È CARICATO SULLA CROCE**
genitori di figlio disabile
- III GESÙ CADA PER LA PRIMA VOLTA**
persona ammalata
- IV GESÙ INCONTRA LA MADRE**
donna vittima di violenza
- V GESÙ VIENE AIUTATO DAL CIRENEO**
madre ucraina di donna soldato
- VI VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**
donna che sceglie la vita
- VII GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA**
persona senza dimora
- VIII GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME**
infermiera
- IX GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA**
coppia riconciliata
- X GESÙ È SPOGLIATO DALLE SUE VESTI**
dirigente di una azienda in crisi
- XI GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE**
carcerato
- XII GESÙ MUORE IN CROCE**
ricercatore
- XIII GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**
famiglia con figlio in cielo
- XIV GESÙ È SEPOLTO**
vedova

INTRODUZIONE

Le meditazioni della Via Crucis sono proposte dall'Area Pastorale per la Società della Diocesi di Brescia. Quattordici persone hanno meditato sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo rendendola attuale nelle loro esistenze. Le relazioni, la salute, le povertà, la cittadinanza ed il lavoro sono il tutt'uno di persone reali che vivono nella fede la fatica e la grazia che il mistero pasquale di Cristo esige e garantisce "per un più di vita".

La contemplazione della esistenza e della fede di Gesù, la meditazione sullo stile con il quale Egli ha abitato la complessità del suo mondo religioso, spirituale e sociale, ci orienta ad interpretare le nostre vite nel contesto del mondo che abitiamo oggi.

Gesù ha vissuto la sua vita, passione e morte nell'integrità personale di un percorso che ha vissuto nel tutt'uno di sé con la sua missione per il Regno di Dio; per esso Egli ha vissuto e ha compiuto la sua esistenza.

Il suo modo di vivere e di morire, nella continua relazione, unione e offerta di sé al Padre e agli uomini, è per noi paradigmatico rispetto alla possibilità di vivere per Lui, con Lui e in Lui la libertà e la responsabilità della nostra identità, della nostra vocazione e della nostra missione, fino al nostro compimento nella offerta di noi stessi, nella realtà delle circostanze variegata e complesse delle nostre esistenze.

Tesi "per un più di vita", in Cristo, uniti al San Paolo VI, viviamo il sogno "per una civiltà dell'amore", nella tensione trasformativa, purificata ed elevata, di una realtà umana e sociale interpretata come tempio nel quale si celebra e si compie il sacro-fare dell'amore oblato.

I testi raccolti sono stati scritti in prima persona, ma si è scelto di non mettere il nome: chi ha partecipato a questa meditazione ha voluto prestare la sua voce a tutti coloro che, nel mondo, condividono la stessa condizione. Nel silenzio, la voce di uno desidera diventare la voce di tutti.

PREGHIAMO

O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con te,
che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità,
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia
e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli.

(S. Paolo VI)

Gesù è condannato a morte

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,20-25)

- 1L. *Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

TESTIMONIANZA

- 2L. *Mi vergogno un po' caro Gesù, perché anche solo l'idea di un lontano paragone tra le tue sofferenze e le mie m'imbarazza, come uomo e come peccatore.*
- Ma quando, come amministratore pubblico, mi sono trovato a salvaguardare il bene comune, privilegiando la tutela degli interessi dei cittadini e dell'ambiente in cui viviamo, rispetto a quelli di pochi interessati, sapevo che queste persone avrebbero fatto tutto quanto in loro potere per infangare il mio nome, per screditare le mie posizioni.*
- I figli delle tenebre sono astuti, sanno manovrare bene la macchina del fango. Assecondata anche dal pregiudizio comune verso chi ricopre cariche pubbliche. Così ci si trova a denunciare inutilmente la diffamazione, a faticare per produrre prove d'innocenza di fronte ad accuse non provate, a sentire che anche la fiducia di amici e sostenitori viene meno.*

Salendo questo personale Calvario, mi aiuta molto la preghiera alla tua Croce. Come il serpente innalzato nel deserto da Mosè, soffro per i morsi velenosi ma non morirò. L'esempio della tua Passione mi salva, mi dice che devo resistere e, ancora più difficile, perdonare.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, da quanti giochi di parole siamo ingannati oggi? Ti preghiamo per i candidati, per i governanti e per i loro comunicatori, perché le parole, in politica, vengano utilizzate per rendere chiara la verità, non per confonderla.*

Ma, soprattutto, ti preghiamo per noi, perché è comodo credere a tutto ciò che si ascolta, è comodo farsi trascinare dalla folla, è comodo scegliere in base ai propri interessi...

Scuotici, Signore, quando cadiamo anche noi nella tentazione dell'indifferenza.

G. Preghiamo.

O Dio, amante della vita, che nella riconciliazione ci doni sempre una nuova opportunità per gustare la tua infinita misericordia, ti supplichiamo di infondere in noi il dono della sapienza per considerare ogni uomo e ogni donna come tempio del tuo Spirito e rispettarli nella loro inviolabile dignità.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù è caricato della Croce

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Mc 15,16-20)

- 1L. *I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Non ci siamo mai ribellati né abbiamo chiesto a Dio perché a noi. Anzi: siamo grati ogni giorno per il dono della forza di percorrere con coraggio questa storia d'amore. Non avevamo voluto fare né amniocentesi né altro, eravamo su di età e sapevamo il rischio; ma non ci ha mai nemmeno sfiorato l'idea di abortire, nemmeno per un attimo.
- Il piccolo Gianni non piangeva se aveva fame o freddo, aveva le dita rigide come le braccia e le gambe. Non poteva sedersi perché cadeva su un fianco. Non poteva camminare e faticava a parlare.
- Mio marito soffriva per me e per il dolore e la sofferenza di Gianni. La sera di nascosto nel nostro letto mio marito piangeva; io ascoltavo in silenzio i suoi pianti e, impotente, pregavo il Signore di donarci coraggio. Pian piano, infatti, asciugammo le nostre lacrime.

Non fu facile, ogni giorno era una croce caricata su Gianni: tutto per lui era difficile, complesso, complicato, irraggiungibile, doloroso, faticoso. Pure il cibo: invece del pane, ogni santo giorno ingoiava bocconi di amarezza.

Eppure è qui con noi, si sveglia felice ogni giorno, ci sorride, è andato a scuola, è cresciuto, ci coccola dal suo trono a rotelle. Sa che l'abbiamo voluto e desiderato, sa che non siamo scappati davanti alla responsabilità di crescerlo e amarlo, sa che abbiamo combattuto con lui dinanzi ai tracolli improvvisi, alle avanzate in frantumi, alle fatiche distrutte, alle commiserazioni della gente. Sa che abbiamo gioito con lui per ogni piccola o grande conquista, sa che lo amiamo più di noi stessi. Sa che Dio sorride ogni volta che pensa al nostro piccolo Gianni.

PREGHIERA

3L. Signore Gesù, donaci la forza di portare ogni giorno la nostra croce con amore e di riprendere sempre il nostro cammino con rinnovata speranza; rafforza la nostra debolezza, converti il nostro cuore, rinnova il nostro spirito.

G. Preghiamo.

O Dio, nostra giustizia e redenzione, che ci hai donato il tuo unico Figlio glorificandolo sul trono della Croce, infondi nei nostri cuori la tua speranza per riconoscerti presente nei momenti bui della nostra vita. Consolaci in ogni afflizione e sostienici nelle prove, in attesa del tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

3^a STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Is 53,4-6)

- 1L. *Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Quando non sono stato bene mi sono sentito molto disorientato, non capivo cosa mi stesse succedendo. Avevo molta paura, non sapevo con chi parlare e di chi fidarmi. Poi il verdetto, il medico mi ha dato una diagnosi che mi ha completamente sconvolto, non capivo nemmeno cosa volesse dire e cosa mi sarei dovuto aspettare.

Cadere per la prima volta fa molto male, ho avuto tanta rabbia, anche con te, mio Dio: perché proprio io mi chiedevo, cosa avevo fatto?

Non riuscivo più a pregare ed ero infastidito dal mio sacerdote e da ogni figura religiosa.

Avevo vergogna, capivo che sarei ricaduto ancora una seconda e terza volta... proprio come Gesù e come Lui ho accettato l'aiuto degli altri.

Vivere la malattia è un po' subire un'ingiustizia, è faticoso.

A volte ci rivolgiamo a Dio e ci chiediamo perché ci ha abbandonato, così come ha fatto Gesù.

Essendo uomo ha sentito come uomo, ma ci ha anche insegnato ad avere fiducia nel Padre e nel prossimo. Mi ha insegnato, a rialzarmi, ad accogliere, ad ascoltare, a trasformare.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, anche tu sei finito in terra. La prima volta è forse la più dura perché tutto è nuovo: il colpo è forte e lo smarrimento prevale. Affidando al Padre tuo coloro che nella malattia e nella sofferenza si chiudono a te e all'aiuto del prossimo, oggi, o Signore, ti ringrazio perché ti sento ancora accanto a me e so che non mi abbandonerai mai.*

G. Preghiamo.
O Dio, che hai sollevato l'uomo dalla sua caduta, ti supplichiamo: vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci occhi per contemplare i segni del tuo amore disseminati nel nostro quotidiano.

Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

4^a STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Gv 19,25-27)

- 1L. *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Ho quasi settant'anni, sono vedova e sola con un figlio che amo alla follia ma che temo ogni giorno: temo ogni suo rientro a casa, perché son botte, che fanno male su tutto il corpo ma molto di più all'anima. Prego ogni giorno Dio di aiutarmi a fermare un dolore così grande ogni volta che guardo mio figlio. Lui, l'amore della mia vita, una creatura che è nata dal mio grembo, che vorrei proteggere e salvare ogni giorno. Non è facile nemmeno per lui, vederlo stremato a combattere con una malattia psichiatrica che rende invalidante tutto ciò che fa, l'uso di sostanze che lo portano a frequentare cattive compagnie e a bighellonare tutto il giorno alla ricerca della sua dose quotidiana.

Con la mano di Maria sul cuore mi faccio coraggio, voglio di nuovo guardarlo negli occhi, vederlo sorridere, nutrirmi dello scintillio del suo amore. Decido di fare la cosa più difficile che una madre possa fare, di denunciare mio figlio, di farlo cadere in una trappola e permettere ai servizi di prendersi cura di lui. Io sono troppo debole, fragile e stanca.

Il prezzo che devo pagare è alto, abbandonare completamente la mia vita, tutto ciò che ho costruito. Sono pronta a stravolgerla solo per lui, so che il Signore non mi abbandonerà e camminerà al mio fianco. Un lunedì mattina decido di andare dalla polizia e di chiedere protezione e allontanamento in un'altra città, di denunciare mio figlio e di permettere ai servizi di avvicinarlo e garantirgli finalmente le cure che io non sono mai stata in grado di offrire.

È passato un anno, vivo a Verona, lontano dalle mie origini, ma il mio cuore è caldo, la fede mi ha sostenuto, le preghiere sono state ascoltate e ora sorrido perché mio figlio ha ricominciato a vivere.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, l'incontro con tua Madre, lungo il cammino della croce, è forse il più commovente e doloroso. Tra il suo sguardo e il tuo poniamo quello di tutte le madri che si sentono straziate e impotenti per le sorti dei propri figli. Dona loro la forza della fede ed il coraggio materno dell'amore che vuole sempre la vita dei propri figli.*

G. Preghiamo.

O Maria, madre di Dio e della Chiesa, fedele discepola del Figlio tuo, ci rivolgiamo a te, per affidare al tuo sguardo premuroso e alla custodia del tuo cuore materno, il grido dell'umanità che geme e soffre nell'attesa del giorno in cui sarà asciugata ogni lacrima dai nostri volti.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù viene aiutato da Simone di Cirene

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,26)

- 1L. *Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Con quanti condannati a morte entriamo in contatto, ogni giorno, tornando «dalla campagna»? Percorrendo come sempre, di ritorno dal lavoro, la strada di tutti i giorni? Forse nessuno. Forse tanti. Forse i nostri stessi figli.

Io lavoro in Italia da alcuni anni come OSS (Operatore Socio Sanitario) per una cooperativa. Mio marito mi ha lasciata, oggi ho un compagno ma non ho ancora il coraggio di andare a vivere con lui; io ho il mio piccolo appartamento e il mio lavoro; per ora va bene così.

Ho lavorato tanto per far studiare mia figlia in Ucraina e adesso mi sento come Simone... quelle parole “gli misero addosso” ... parole che pesano, che mi mettono davanti l’immagine di un uomo schiacciato sotto il peso del legno. Mi sento anch’io così, mi hanno messo addosso un peso troppo grande... un’altra guerra nel mio paese e mia figlia che ha scelto di combattere, ha mandato i suoi due figli con la suocera in Irlanda e lei rischia la vita in ogni istante... per che cosa?

È già successo in passato: combattiamo gli uni contro gli altri e siamo fratelli! Non impariamo niente dalla storia: è questo il peso più grande per me. Cosa c’entra Simone con quel condannato a morte? Cosa c’entro io?

Penso ogni giorno a mia figlia, a quante volte rischia di morire e devo accontentarmi di una telefonata! Almeno sento la sua voce e so che è ancora viva, le dico solo “ti voglio bene” ... non posso dirle altro senno' litighiamo. Lei pensa che è nata libera e vuole morire libera e io invece penso che dobbiamo imparare dalla storia a non rifare gli stessi errori. Vorrei solo la pace. A volte ho paura di essere egoista... a volte invece penso che grazie al mio lavoro ho imparato che la compassione può essere saper restare – anche inutilmente – nella sofferenza degli altri, nelle vie crucis delle persone che amiamo e di quelle che ci stanno accanto.

PREGHIERA

- 3L.** *Signore Gesù, ciascuno di noi può essere un Cireneo, su cui qualcuno, senza chiedere permesso, scarica i pesi di un altro. Aiutaci a non sottrarci alla fatica della condivisione, al rischio della compassione.*
- G.** Preghiamo.
O Dio, difensore dei poveri e conforto degli afflitti, ristoraci con la tua presenza e aiutaci a portare ogni giorno il dolce giogo del tuo comandamento d'amore.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**

Veronica asciuga il volto di Gesù

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Sal 27, 8-9)

- 1L. *Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

TESTIMONIANZA

- 2L. È stato durante il silenzio della prima quarantena, spezzato solo dai tg e dai cartoni animati del mio piccolo, che ho capito che non avrei potuto farcela. Ero incinta, la ditta per cui lavoravo chiusa dall'ultimo decreto Covid, il mio compagno sdraiato sul divano mi parlava solo per implorarmi di andare in ospedale ad abortire, che un altro figlio era un lusso da non permettersi per due precari come noi. Ero spaventata. All'improvviso, m'ero accorta che dovevo scegliere quale bolletta pagare e cosa mangiare, e soprattutto cosa non avrei mangiato io per non togliere i cereali all'altro mio figlio. Che colpa aveva il piccolo dell'incoscienza dei suoi? E l'altro sarebbe arrivato in piena estate... ma io non avevo niente di pronto. Se non riusciamo nemmeno ad arrivare a fine mese adesso, che succederà dopo? Così, a pochi giorni dal tempo limite, triste e impaurita sono andata in ospedale per abortire. Non so dare un nome a quella voce, so che c'è stata dentro di me, forte, chiara: «Non farlo».

Sono scappata via a due minuti dall'inizio della fine ed ho così impedito il peggior sbaglio della mia vita.

Ora la mia bimba ha quasi due mesi, è bellissima. È la gioia della nostra vita, quanto di più bello e prezioso e importante possa esserci. Ieri sera mentre le guardavo il piccolo, delicato volto, lei mi ha sorriso e io non sono riuscita a frenare le lacrime di gioia, che hanno iniziato a cadere sul mio volto. E ho pensato, felice come non mai, che qualcuno da lassù, forse un angelo, forse Dio stesso, ha trasformato il più oscuro buio della mia vita nella più meravigliosa luce.

PREGHIERA

3L. *Signore, donaci un cuore grande e buono per dare attenzione, aiuto, tenerezza, amore a chi soffre e un cuore disponibile e capace di vedere dietro le apparenze dell'altro il Tuo volto doloroso e glorioso.*

G. Preghiamo.

O Dio, vera luce e sorgente della luce, che nella debolezza riveli l'onnipotenza e l'estremismo dell'amore, imprimi nei nostri cuori il tuo volto, affinché sappiamo riconoscerti nei patimenti dell'umanità.

Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Gesù cade per la seconda volta

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,34)

- 1L. *Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Quante volte sono caduto, altro che due... Mentre Ti accompagno alla croce Tu sostieni me: che forza e che grazia che hai! Sono caduto tante volte nella vita, spesso per causa mia, per la mia ottusità e per la mia inquietudine, ma sempre in buona fede, con disarmanti e colpevoli ingenuità e superficialità. Eppure Ti ho sempre sentito vicino a consolarmi anche con i Tuoi incoraggiamenti che mi hanno confortato in tanti momenti bui. Ad un certo punto non riuscivo più a rialzarmi, impoverito, finito per strada, abbruttito nel fisico e nello spirito: sì, perché poi ci si sente brutti, fuori e dentro, senza più autostima e senza più la stima delle persone che prima ti amavano, ci si sente soli, sporchi nell'animo, vuoti, pieni di sensi di colpa, di mancanza di senso, di rimorsi, di rimpianti. Ho provato a chiedere in qualche modo aiuto, ma la mia sensibilità e il mio orgoglio non riuscivano a tendere la mano a chi mi tendeva la mano dall'alto verso il basso, in piedi davanti a me mentre io ero in terra: mi sentivo inferiore, sballato. Poi sei arrivato ancora Tu, ormai insperato, sei arrivato, attraverso lo sguardo nel mio sguardo e nel mio cuore, di una, due, tre persone, operatori e volontari. Uno sguardo che mi ha guardato negli occhi, accarezzandomi, senza giudizio, con mani calme e sicure, che mi hanno indicato un possibile pezzo

di strada da fare insieme verso il riscatto, per una nuova vita. Queste mani non hanno tentato di rialzarmi, si sono sedute in terra accanto a me e mi hanno massaggiato le ginocchia e così piano piano mi sono rialzato da solo, con le mie forze. Ecco Gesù, ero caduto e mi hai rialzato e mentre cadi per la seconda volta mi accompagni ancora, ancora, ancora. Voglio anche io accarezzarti le ginocchia: ora Ti rialzi, come me, e continuiamo a camminare insieme.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, sei a terra un'altra volta: appesantito dalla mia ingenuità esistenziale, colpevole di un vissuto non sempre responsabile. Con fede ci rivolgiamo al Padre tuo e lo preghiamo per tutti coloro che non sempre hanno saputo vivere orientati al meglio di loro stessi; incoraggiali, perché la tua vita sia in loro, perché la tua forza li rialzi nel loro percorso, verso il proprio compimento.*

G. Preghiamo.

O Dio, che non ci lasci nelle tenebre e nell'ombra della morte, sostieni la nostra debolezza, liberaci dalle catene del male e proteggici con lo scudo della tua potenza, perché possiamo cantare in eterno la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,27-30)

- 1L. *Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!».*

TESTIMONIANZA

- 2L. “Non ce la posso fare” mi sono detta, quello sguardo, quella richiesta impossibile non riesco a dimenticarli. C’è sempre un primo incontro con la malattia che ti sconvolge, quel giorno è toccato a me. Mi sono sentita profondamente impotente, insicura e come le donne di Gerusalemme sembrava che il pianto fosse l’unica cosa che potevo e sapevo fare.
- Tante volte in quelle lacrime ho sentito battere il mio cuore e proprio questo sentire mi ha aiutata a vivere il lavoro come una missione, con amore materno e misericordioso.
- Mi ha insegnato ad affidare le incomprensioni, la solitudine, l’esperienza del limite, a sostare nel silenzio, a crederci.
- Per la prima volta durante la sua salita al Calvario, Gesù esce dal suo silenzio, allontana l’attenzione da sé, è l’Uomo per gli altri. Non di Lui si devono preoccupare le donne di Gerusalemme. Offriamo a te o Signore il nostro servizio, le nostre mani e i nostri piedi, le nostre lacrime, il nostro senso di impotenza, affinché la tua opera di salvezza continui in noi.

PREGHIERA

- 3L.** *Signore Gesù, il rimprovero alle donne di Gerusalemme lo sentiamo come un monito per ciascuno di noi. La vita e la sofferenza propria ed altrui spesso ci imbarazzano. Per te ritorniamo più veri e più umani; con te ci facciamo più coraggiosi; in te viviamo la vicinanza e la compassione verso noi stessi e gli altri. Il nostro pianto purificato ed autentico sia espressione di un amore vero.*
- G.** Preghiamo.
O Dio, Padre di ogni bontà, che non abbandoni i tuoi figli nelle prove della vita, donaci la grazia di poter riposare nel tuo amore e di godere sempre della consolazione della tua presenza.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**

Gesù cade per la terza volta

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lam 3,27-32)

- 1L. *È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.*

TESTIMONIANZA

- 2L. «Ero con la bocca nella polvere. Il dolore, la delusione, la rabbia, l'aggressività nei suoi confronti. Il cuore a pezzi, un'angoscia enorme. Volevo davvero farla finita. Era l'amore della mia vita, da giovani innamorati ne avevamo combinate di tutti i colori insieme, anni di matrimonio felici, così almeno sembrava; perché questo tradimento, perché umiliarmi così, perché farmi questo, perché farmi così tanto male?».

«Non lo so, ero come in una favola, mi sentivo di nuovo vezzeggiata, il cuore pulsava fortissimo, il mio collega era sempre gentile, profumato, servizievole. Sono caduta e mi sono fatta, e ti ho fatto, tanto male».

Cadere è mortificante: significa non avere più la certezza di poter stare ritti in piedi, che potrà capitare ancora, potrà capitare sempre. Nulla più come prima. Eppure può esserci rinascita senza menzogna, sollievo al dolore, risposta a domande, distanze da accorciare. C'era ancora, nonostante il tradimento, quella promessa scambiata sull'altare: tradita ma c'era. C'era ancora, c'era sempre stata, la benedizione del Signore sul

nostro matrimonio. Bisognava riaffidarsi perché da una ferita quasi mortale un grande amore potesse rinascere.

C'è voluto tanto coraggio, tanta preghiera, tanto perdono. Difficile ma non impossibile, perché ciò per cui stiamo lottando è davvero la cosa più importante della nostra vita. Ci siamo scelti di nuovo, più profondamente di prima, scegliendoci ogni giorno, con attenzione e dedizione, con cura e tenerezza. Per diventare persone migliori, per non cadere più e restare in piedi, abbracciati. Insieme, fedeli, per sempre.

PREGHIERA

3L. *Signore, donaci la forza di non arrenderci e di rialzarci dalle nostre cadute. Aiutaci a non aver paura di ricominciare quando tutto sembra perduto e fa che possiamo sentirci abbracciati da te in ogni momento della nostra vita.*

G. Preghiamo.

O Dio, forza di chi spera in Te, che concedi a chi segue i tuoi insegnamenti di vivere nella pace, sostieni i nostri passi timorosi, rialzaci dalle cadute delle nostre infedeltà, versa sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù è spogliato delle sue vesti

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

TESTIMONIANZA

2L. Lavoro in azienda dal 2016. Più che gli anni, ormai conto il numero di proprietà che si sono susseguite a causa di fallimenti. Siamo arrivati al quarto cambio di ragione sociale.

Amo il mio lavoro nonostante le varie vicissitudini, amo la tecnica e le automobili. Fortunatamente occupo una posizione di rilievo all'interno della struttura.

Questo mi dà modo di posizionarmi “in mezzo” tra dirigenza e manodopera e di dialogare con entrambi, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano.

In questi anni mi sono sentito spogliato della fiducia riposta in certi imprenditori che, con sorrisi e promesse, sembrava avessero a cuore nel fare business anche i lavoratori che offrivano il loro tempo e le loro forze. Invece per interesse ed avidità hanno messo in gravi difficoltà numerose famiglie: hanno derubato materialmente mensilità lavorate e non pagate, giorni di ferie, tempo che avremmo potuto dedicare ai nostri figli.

Io sono fortunato perché una mensilità non pagata non fa saltare il bilancio familiare; ma penso ai miei colleghi che svolgo-

no lavori più umili, pericolosi per la salute e faticosi, che vengono dalle più svariate località del mondo e da luoghi molto poveri, per loro uno stipendio significa tanto per la loro famiglia. Ma soprattutto penso alla loro dignità di uomini: ho visto i loro occhi lucidi per il tradimento, per il sentirsi nuovamente 'presi in giro'. Passare da un giorno all'altro da un lavoro sicuro al non aver nulla, è veramente devastante. Il pensiero passa dai figli a quello che sei: un uomo che deve ripartire da zero. Spoglio di tutto. In attesa che la dignità strappata ti venga riconosciuta e restituita. In attesa di resurrezione.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, dacci il coraggio di non spogliare ma di condividere. E la sapienza per trovare forme sempre nuove per moltiplicare i beni che Tu ci hai donato. Donaci di umanizzare i luoghi del lavoro, perché sia possibile una vita buona e dignitosa per ciascuno.*

G. Preghiamo.
O Dio, che ci rendi liberi con la tua verità, spogliaci dell'uomo vecchio che fa resistenza in noi e rivestici della tua luce per essere nel mondo il riflesso della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

Gesù è inchiodato alla croce

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,33-43)

- 1L. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

TESTIMONIANZA

- 2L. Non avevo mai provato a trovarmi con le spalle al muro fino al giorno che venni arrestato, privato della libertà per quattro campi di imputazione, per tre dei quali, se non avessi potuto dimostrare la mia innocenza, avrei subito una condanna pesante. Io, uomo dallo spirito libero che ha avuto la fortuna di viaggiare e conoscere i quattro continenti per lavoro e per piacere. Una vita fatta di alti e bassi. Dalla serata con champagne e trasgressioni, al girono dopo a raccogliere mozziconi in ter-

ra. Cadute e ricadute che mi tenevano lontano dalla fede e da tutti gli affetti più cari. Durante questa carcerazione e tutte le sue sfumature di ingiustizia mi sono trovato nella più profonda disperazione, dove un gesto, un'azione della normale quotidianità in carcere ha delle barriere insormontabili, per esempio rimanere senza un semplice accendino.

La prima cosa che notai in alcuni detenuti fu il rosario al collo, da lì chiesi come averne uno e mi indirizzarono al cappellano che continuo a seguire nelle messe e nel catechismo. Da lì, giorno dopo giorno, la mia richiesta a Dio prendeva spessore, stavo ritrovando la fede. Il mio pianto venne ascoltato un giorno da una suora e poi iniziai ad andare a trovarla con frequenza fino a quel giorno che mi portò fuori dal carcere in una struttura di volontari, in attesa del mio processo. Dove aspettai l'udienza finale sempre comunque con restrizioni di libertà. Oggi sono libero, assolto dai capi di imputazione pesanti. E prego ogni giorno Dio che non mi permetta di allontanarmi da Lui. (carcerazione dal 15 aprile 2022 al 26 gennaio 2023)

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, il tuo amarci fino alla fine ti ha portato sulla Croce. Stai morendo, ma non ti stanchi di perdonarci e di darci vita. Affidiamo al Padre tuo i colpevoli e gli innocenti ingiustamente condannati. Nel tuo Figlio si compie ogni giustizia e nel suo perdono tutti riacquistano la vera libertà; confermaci nella vita rinnovata.*

G. Preghiamo.

O Dio, fonte di misericordia e di perdono, che ti riveli nelle sofferenze dell'umanità, illuminaci con la grazia che sgorga dalle piaghe del Crocifisso e donaci di perseverare nella fede durante la notte oscura della prova.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù muore in Croce

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23, 44-46)

- 1L. *Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Ero circondato da provette e strumenti di laboratorio, cercavo di comprendere cosa il DNA di quegli uomini mi volesse dire. Non capivo e staccai per un caffè. Lo incontrai di fronte alle macchinette, mi fece delle richieste che non potevo accontentare e gli risposi: “Mi dispiace sono un ricercatore, non posso aiutarla, si rivolga ad altri”. Mi seguì mentre attraversavo il cortile raccontandomi delle sue difficoltà. La mia testa era sempre in quella provetta, sentivo la sua voce ma non lo ascoltavo. Poi gridò: “Ma mi sta ascoltando, dottore?”.
- Di nuovo risposi: “Le ho detto che non posso aiutarla, ho del DNA da analizzare!”
- “E che cos’è il DNA?” disse l’uomo.
- “Il DNA è dove sta scritto quello che ogni uomo è” risposi.
- Lui mi guardò e disse: “Quindi c’è scritto anche perché oggi sono triste?”
- Fui preso da meraviglia. Quella domanda univa la sua sofferenza ai miei esperimenti e a quelle provette di DNA: quello che stavo studiando non erano solo atomi, molecole e legami chimici, ma era parte di un uomo a cui avrei potuto dare delle risposte.

Per un attimo mi sembrò di condividere parte del suo dolore e che un pezzettino della sua croce fosse divenuta la mia. Tante volte siamo così presi dal nostro desiderio di conoscenza e dalle nostre aspettative che non riflettiamo sul vero senso del nostro lavoro.

Per questo motivo, noi ricercatori dovremmo ispirarci ai valori dell'Umanizzazione, che mette al centro dell'azione assistenziale il malato in quanto uomo, tenendo conto di tutti i suoi bisogni. Ogni malato rappresenta l'inizio e l'obiettivo ultimo del nostro lavoro di ricerca, ed è al suo servizio che dobbiamo porre le nostre competenze e conoscenze scientifiche. Donaci di riconoscere che è una grazia poter aiutare gli altri condividendo la loro croce, sperimentando così di essere in cammino con te.

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, muori per una sentenza corrotta, pronunciata da giudici iniqui e terrorizzati dalla prorompente forza della Verità. Affidiamo al Padre tuo i medici, i ricercatori e il personale sanitario perché si mantengano retti nell'esercizio del loro servizio, nello stile della vera e piena umanizzazione della loro professione, a favore di tutti coloro che soffrono nello spirito e nel corpo.*

G. Preghiamo.
O Dio, re di giustizia e di pace, che hai accolto nel grido del Figlio tuo quello dell'intera umanità, insegnaci a non identificare la persona con il male commesso e aiutaci a scorgere in ciascuno la fiamma viva del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù è deposto dalla Croce

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23, 50-53)

- 1L. *Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Abbiamo perso nostro figlio all'inizio della quaresima. Chi, come noi, è passato attraverso questa grande prova, sente il tempo pasquale in modo straordinariamente intenso, rivive la memoria del percorso di Gesù, la "Via Crucis," che ha guidato noi genitori attraverso il tunnel buio in cui ci siamo trovati, che ci ha impedito di perderci in tanti viottoli senza uscita, di annegare in un oceano di domande senza risposta. Perché tanta sofferenza? Neanche Gesù risponde a questa domanda, piuttosto ci dice: "Vieni, facciamo un po' di strada assieme, apriamo un sentiero di vita." Egli non ama il dolore, ma nel dolore è con ciascuno di noi. Accanto al nostro dolore di madre e di padre che hanno perso un figlio non ci sono solo parole ma corpi, presenza, affetto, occhi che si guardano e si capiscono. E così si cerca di superare l'obiettivo minimo di sopravvivere per raggiungere quello del vivere. Anche nostro figlio quando è morto è stato avvolto in un lenzuolo, mani pietose lo hanno sollevato, qualcuno gli ha sorret-

to il capo, e lo hanno deposto nelle nostre braccia. Come Giuseppe di Arimatea si è preso cura di Gesù, mani pietose si sono prese cura di noi, ora anche noi vogliamo rendere fertile il nostro dolore, avvolgendo nel lenzuolo il dolore, la disperazione e la fatica di altri genitori che vivono lo stesso nostro calvario, prendendoci cura gli uni degli altri e trasformando il dolore in Speranza.

PREGHIERA

3L. *Possa la nostra Mamma Celeste, Madre di Gesù, Madre nostra e dei nostri figli, prenderci per mano e condurci lungo il cammino di dolore, di morte e di resurrezione, che lei stessa ha percorso. E come lei, dopo il calvario, rimanere “in piedi”, “stabat” mater, ai piedi della Croce, senza timore.*

G. Preghiamo.

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che nella Pasqua di Cristo hai redento l'umanità intera, donaci la sapienza della Croce per poterci abbandonare alla tua volontà, accettandola con animo lieto e riconoscente.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Gesù è sepolto

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

(Lc 23,54-56)

- 1L. *Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.*

TESTIMONIANZA

- 2L. Da più di venti anni lui se n'è andato lasciandomi sola con le figlie in età adolescenziale con il compito di farle diventare adulte. Da allora vengo davanti a questa lapide fredda provando lo stesso sgomento, lo stesso smarrimento di quando vi è stato deposto il suo corpo e in attesa di... Lui mi guarda sorridente e ricordo quel che ci eravamo promessi. Proprio da me era venuta una richiesta: se ad uno di noi fosse successo “qualcosa” il cuore dell'altro avrebbe dovuto battere per due. Mai avrei pensato che sarebbe toccato proprio a me e nel giro di poco tempo doverla mantenere. Sono bastate poche parole di un medico: “incurabile” e “a breve” e tutti i sogni sono crollati. Il cuore è stato stretto da un'angoscia che ho tenuto chiusa dentro di me cercando di non farla trapelare ad alcuno: a lui dovevo essere di sostegno e infondergli il coraggio di non smettere di lottare per vincere il male, di non arrendersi mai; le ragazze avevano il diritto di continuare il più possibile la loro vita da adolescenti come i loro coetanei.

Come trovare le parole giuste per dire loro che presto non avrebbero più potuto giocare col papà, non sarebbero più andate con lui a pescare o in montagna, che a tavola ci sarebbe stato un posto vuoto?

“Il Signore sostiene l’orfano e la vedova”: sì, Dio ci ha sostenute, ci ha fatto andare avanti, perché la vita è sempre e comunque più forte della morte. Verrà il momento in cui anch’io sarò dietro quella lapide fredda, ma sarò beata perché sarò con lui per sempre e ripeterò con gioia: sì lo voglio! Questa volta la morte non ci separerà!

PREGHIERA

3L. *Signore Gesù, ancora una volta sei consegnato alle mani dell’uomo, questa volta però, ad accoglierti sono le mani amorevoli di Giuseppe d’Arimatea e di alcune pie donne venute dalla Galilea, che sanno che il tuo corpo è prezioso. Il loro amore ti accoglie alla loro ultima cura. In loro ed in noi rimanga la memoria e la fede di legami e affetti consegnati alla speranza di un più di vita, che ci riunisca nell’eternità.*

G. Preghiamo.

O Dio, eterna luce e giorno senza tramonto, ricolma dei tuoi beni coloro che si dedicano alla tua lode e al servizio di chi soffre, negli innumerevoli luoghi di dolore dell’umanità.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.



DIOCESI DI
BRESCIA

X un + di Vita

CAMMINO QUARESIMA 2023

Il materiale per vivere
il Cammino di Quaresima
"x un + di vita" è disponibile
in una sezione del sito
www.diocesi.brescia.it

Le diverse proposte
sono organizzate in aree
tematiche e in appuntamenti
del giorno (vedi
calendario dedicato).



UN CAMMINO, DIVERSE PROPOSTE

5 tracce per la Lettura condivisa della Parola
a partire dai Vangeli della domenica [testo e video]

Podcast quotidiani per la preghiera personale
sulla Parola di Dio (da lunedì a sabato) [audio]

Buon giorno Gesù per bambini/e - ragazzi/e
[slides power point]

5 progetti per la quaresima
[poster e video]

Statio quaresimale
in chiesa della città e nelle parrocchie (venerdi,
pausa pranzo) [testo]

Via Crucis cittadina e per le parrocchie [testo]

Cena del povero [testimonianze video o in presenza]

Segno del Cammino di Quaresima 2023

[Totem a completamento progressivo da prenotare:

logisticaeventi@diocesi.brescia.it

euro 90,00]



Lanterna della Pace

Le infermerie delle comunità religiose
e monastiche della Diocesi si uniscono
in preghiera per chiedere
il dono della Pace.

